

OPERAI!

NON UNA
MACCHINA NE
UN UOMO IN
GERMANIA.

LA VOCE DELL'OPERAIO

Marzo

ORGANO DELLA CLASSE OPERAIA DI BOLOGNA

1° Marzo Sciopero Generale e manifestazioni in città e provincia

CHE COSA VOLEVAMO?

Un po' più di pane, delle razioni sufficienti per vivere, i grassi, un po' di latte per i nostri bambini, un po' di zucchero per i nostri ammalati.

La compattezza e la nostra volontà combattiva dimostrano che le rivendicazioni per cui siamo scesi in lotta con tanto ardore; sono delle esigenze urgenti, vitali e generali. Cioè, abbiamo dimostrato la nostra ferma intenzione di difendere il nostro pane e la nostra dignità di lavoratori.

Come è stato risposto alle nostre richieste?

Ci hanno offerto piombo. Ducati (imitato dagli altri industriali) questo vampiro dei lavoratori bolognesi, questo profittatore dell'occupazione tedesca, non solo, si è rifiutato di trattare con gli operai ma, a messo questi di fronte ai fucili mitragliatori delle S. S. e dei moschetti dei repubblicani con l'ordine di sparare se gli operai non riprendevano subito il lavoro. Queste canaglie di industriali che sotto la protezione delle baionette tedesche accumulano milioni, non mollano un centesimo ed indifferenti alle nostre miserie e quelle dei nostri famigliari, ci spremono fino all'ultima goccia di sudore e di sangue; queste carogne renderanno conto al popolo bolognese dei loro crimini.

Con la nostra lotta abbiamo dimostrato il nostro odio e il nostro disprezzo per il fascismo ed i tedeschi che occupano, spogliano e rovinano il nostro paese.

Alle nostre rivendicazioni di libertà e indipendenza nazionale, i fascisti hanno risposto con minacce e insulti alle nostre pene, raddoppiando il loro servilismo abietto per il padrone tedesco il quale ha dimostrato di infischiarne dei nostri bisogni e non rinuncerà, se non per forza, alla distruzione del nostro paese e del nostro popolo.

Padroni, fascisti e tedeschi sono ben decisi a non concederci nulla; noi non possiamo piegarci alle prepotenze dei nostri nemici e rassegnarci a morire di stenti.

Noi accettiamo questa guerra a morte impostaci dai nostri carnefici.

L'esperienza di questa nostra prima grande battaglia ci insegna che bisogna organizzarci meglio, rafforzare il nostro spirito di lotta, sviluppare e potenziare le nostre squadre di difesa operaia, costituire e rafforzare i nostri organismi di lotta. Ma ciò non basta.

All'anima potente dello sciopero e delle manifestazioni dobbiamo unire tutte le nostre squadre di difesa operaia ben armate, pronte a respingere e a stroncare con la forza ogni tentativo dei nostri nemici per spezzare lo sciopero e le manifestazioni.

Mobilizzare tutte le forze, non solo operaie, ma di tutti i cittadini di qualsiasi ceto appartengono, formare un unico fronte di lotta, intensificare questa fino a trasfor-

mare lo sciopero rivendicativo-politico in insurrezione armata nazionale. Questo dev'essere il nostro obiettivo; il solo modo per conquistare la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

Riprendere la lotta, per prepararci a rispondere alla forza con la forza, alle armi con le armi uniti a tutto il popolo bolognese per la lotta armata, per difendere la nostra esistenza, i nostri diritti, il nostro avvenire.

Le donne all'avanguardia nello sciopero generale e nelle manifestazioni

La falsa propaganda nazifascista continua a strombazzare sul fallimento dello sciopero generale italiano; non senza grave scorno è stata costretta ad ammettere lo svolgersi del movimento di lotta delle masse lavoratrici contro tutte le inaudite violenze inferte a loro carico.

Ma ancora una volta la menzogna è evidente: gli oppressori nazisti e i traditori fascisti hanno accusato il colpo.

I lavoratori, i contadini, le donne non hanno perduto, essi rivivono l'epoca della indipendenza, in essi è salda più che mai quella volontà di lottare per la libertà propria e per tutti i suoi diritti.

Lavoro, libertà giustizia! Queste parole si rispecchiano nell'animo di tutti, esse rifulgono di una luce incantatrice irresistibile e fanno da guida e da sprone nella battaglia che si conduce per la liberazione nazionale.

In tutti i maggiori stabilimenti della città e della provincia, tutti gli operai hanno risposto con istinto fraterno all'appello del Comitato Segreto d'Agitazione dando libero sfogo a quella gioia di partecipare alla lotta per tutte le sue rivendicazioni.

Le donne, e alle donne vada una meritata lode, hanno avuto un contegno veramente esemplare, dimostrando uno spirito incoraggiante e battagliero non comune. Esse non solo si sono battute nelle fabbriche, ma si sono portate nelle strade e nelle piazze a manifestare ad alta voce tutto il loro sdegno ed il loro odio contro gli affamatori del nostro paese. Tra queste si devono particolarmente ricordare: le donne dell'a. Ducati che con il loro coraggio leonino sono state l'anima dello sciopero, le più ardite e combattive non ripiegando davanti ai fucili mitragliatori. Sono state le prime a correre in aiuto dei loro compagni e compagne di lavoro arrestate, manifestando tutto il loro disprezzo contro gli affamatori nazisti e gli sgarbi fascisti. Le donne della Montanari, dopo aver scioperato il primo marzo, la mattina seguente si portano verso il centro della città manifestando per le strade. Giunte nei pressi della prefettura trovarono tutte le strade adiacenti sbarrate dalle mitragliatrici della polizia repubblicana. Le donne di Castel Maggiore unite ai contadini manifestavano tutto il giorno sfilando e arizzando con gli operai della Barbieri in sciopero. Una dimo-

strante che al mattino aveva schiaffeggiato il brigadiere dei carabinieri, schiaffeggiava, di fronte agli operai scioperanti, Ambrosi e un'altra gettava in faccia al vice federale Boninsegni una merda. Brava queste nostre donne, così si risponde ai rinnegati e alle canaglie! Le donne di Calderara di Reno in dieci giorni sono andate tre volte in comune a porre le loro rivendicazioni. Durante una di queste manifestazioni una loro compagna veniva arrestata; esse reagivano immediatamente e la strappavano dalle grinfie della polizia repubblicana. Una dimostrante, rimasta sola, veniva vigliaccamente scudisciata dal reggente di Calderara. Questo vigliacco che ha osato alzare la sua mano di traditore su un' onesta operaia pagherà con la vita.

Questa incontestabile dimostrazione di slancio generoso e patriottico delle nostre donne è la migliore prova della loro forza di volontà, poichè la donna ha una volontà propria, una propria fede creata in questa atmosfera di lotta, di odio e di passione. E questa incrollabile fede è la lotta a morte per coloro che le rubano, che sacrificano, che affamano i suoi figli, i fratelli, i mariti e tutto il popolo intero.

Ecco perchè le donne insorgono! Basta con le minacce! Basta con le imposizioni! E' giunto il momento decisivo delle resa dei conti!

La donna grida la sua vendetta ai barbari oppressori tedeschi, ai delinquenti fascisti e a tutti i suoi nemici. Dalla vendetta la donna riscatterà: la pace del suo paese, della sua casa, del suo lavoro, la libertà del suo pensiero e delle sue azioni. Non più ingiustizie; la donna non deve essere più trattata con inferiorità e come un essere da piacere; essa vuole la sua rinascita, essa vuole il suo posto nel mondo accanto alla vita piena, feconda e proletaria.

Arruolatevi nei Distaccamenti e nelle Brigate d'assalto Garibaldi!

Nelle loro file c'è posto e gloria per tutti i valorosi, per tutti gli italiani che odiano i tedeschi e i fascisti.

Brigate d'assalto Garibaldi: brigate modello, brigate d'attacco, brigate della Liberazione Nazionale.

Raggiungeteli! Aiutateli!

Ogni italiano sia un combattente per la liberazione della Patria dai delinquenti nazifascisti.

EVVIVA LE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI!





La classe operaia bolognese ha sferrato il suo primo grande attacco

Le masse lavoratrici ed in particolare noi operai abbiamo risposto unanimi all'appello lanciato dalla Federazione Comunista Bolognese e dal nostro Comitato Segreto d'Agitazione per lo sciopero generale.

Siamo scesi in lotta, abbiamo dato battaglia ai nostri nemici per strappare loro un po' di pane, di grassi, di latte e di zucchero per noi e i nostri bambini, per difendere i nostri diritti di lavoratori e di italiani. Le canaglie, ci hanno trattato come volgari delinquenti, ci hanno risposto con il piombo!

Mentre la lurida propaganda fascista continua la sua sporca demagogia, ripetete l'ormai frusto ritornello: socializzazione delle imprese, tutto per le masse lavoratrici; essi i vili, i prezzolati al nemico ci affamano, ci spogliano di tutto, rubano ogni nostra cosa. I nostri figli sono strappati con la forza, vogliono mandarci a lavorare in Germania come schiavi, sotto la sferza nazista, per il prolungamento della loro guerra, per i loro sporchi interessi, per farci morire in una terra straniera odiati e disprezzati da tutti. Questo non avverrà mai!

Il vampiro Ducati, che in pochi anni è diventato arcimilionario sotto il fascismo succhiando il sangue ai propri operai, alle legittime richieste di questi per alleviare le loro tristi condizioni, questo ladro, piuttosto che mollare qualche centesimo ha preferito chiamare le S.S. tedesche ed i fascisti per costringere i propri operai a riprendere il lavoro. Con i fucili mitragliatori e le rivoltelle puntate ai petti gli operai hanno dovuto cedere. Come sempre questo cane si è distinto nella sua opera infame, mostrando il suo volto grifagno di rapinatore e di traditore.

Weber, Calzoni, tutti gli industriali bolognesi più o meno si sono distinti nella loro opera repressiva e di tradimento compiuto ai danni delle masse lavoratrici ricorrendo alle baionette nazifasciste per non concedere la minima rivendicazione. Industriali, fascisti e nazisti hanno bloccato per affamarci, per stillarci fino all'ultima goccia di sudore, fino all'ultima goccia di sangue.

Ma lo sciopero generale del 1° marzo è stato un chiaro ammonimento per questi briganti. La classe operaia non è più disposta a tollerare le loro imposizioni e sopraffazioni ed è passata energicamente all'attacco. Questo attacco sarà continuato fino a trasformarsi in offensiva generale.

I nostri giovani, le nostre donne di città e di provincia, particolarmente quelle delle fabbriche Ducati e Montanari, di Castel Maggiore e di Calderara di Reno si sono battute con molta più energia di noi uomini, colpendo con le loro dure mani di lavoratrici i ceffi dei traditori fascisti: Ambrosi e Boninsegni, gettando sul muso di quest'ultimo una merda. Brave le nostre donne! Così si risponde alle spie e ai venduti. In quest'atto vi è tutto l'odio e il disprezzo del nostro popolo.

I nostri figli migliori, gli eroici patrioti, hanno risposto al nostro appello con le loro brillanti azioni, appoggiando efficacemente lo sciopero.

Operai e operaie, contadini, massaie e patrioti tutti abbiamo lottato a fianco a fianco con un'unica volontà: strappare ai nostri nemici le nostre rivendicazioni; ma essi, forti delle baionette tedesche, nulla hanno concesso.

Allora lo sciopero è stato inutile? No! Lo sciopero non è stato inutile ma è stato necessario ed ha dato i seguenti risultati: 1) la distribuzione dei grassi che era sta-

ta sospesa (decine di vagoni che sono stati sottratti alla guerra nazista) 2) la solidarietà crescente fra le masse lavoratrici e popolari; 3) abbiamo inferto un grave colpo alla macchina bellica tedesca.

I nostri risultati sarebbero stati molto maggiori se noi fossimo stati meglio organizzati e più decisi nella lotta.

Invece abbiamo indietreggiato di fronte ai fucili mitragliatori e alle rivoltelle, agli arresti dei nostri compagni di lavoro e alle intimidazioni di fucilazioni. Noi non dovevamo cedere. Noi dovevamo tenere duro, non mollare di fronte a qualsiasi minaccia, esigere con più forza le nostre rivendicazioni, non sbandarci, non intimorirci, ma rimanere compatti e uniti, uscire dalle fabbriche in massa quando essi ci hanno imposto con la forza la ripresa del lavoro. I nemici per quanto brutali non avrebbero osato sparare di fronte alla nostra compattezza, ma sarebbero venuti a più miti consigli e avrebbero concesso molto di più.

La classe operaia bolognese con lo sciopero generale del 1° marzo ha scritto una nuova pagina di gloria nella sua storia.

CORRISPONDENZE DI FABBRICA:

UCATI:

Da alcuni giorni tutta la fabbrica è in fermento, tutti parlano dello sciopero generale che dovrà scoppiare in tutta l'Italia occupata dai tedeschi. I giornali - La Lotta -, La Voce dell'Operaio - e i manifestini vanno a ruba. Le donne si sentono orgogliose di essere chiamate a partecipare alla lotta e il manifestino indirizzato ad esse le ha entusiasmato. Il 29 febbraio viene dato l'ordine di sciopero per il giorno seguente, viene fissato come ora d'inizio il suono delle ore 10.

Il 1° Marzo, mancano pochi minuti alle ore 10, il fermento è generale, tutti aspettano il segnale. Ecco le sirene. Gli operai fermano immediatamente le macchine e straripano verso il corridoio principale. Sono le 10 e 4 minuti, tutti gli operai hanno risposto: lo sciopero è generale.

I fratelli Ducati seguiti a breve distanza dai loro tirapiedi cercano con la loro ormai frusta demagogia di convincere la massa operaia a riprendere il lavoro. Ma gli operai questa volta non si lasciano ingannare; i loro volti esprimono chiaramente tutta la loro volontà e decisione nel voler strappare le loro rivendicazioni. I Ducati mutano tattica. Chiedono che venga formata la delegazione operaia ed invitano gli operai a riprendere il lavoro. Questi mandano la loro delegazione ma rimangono fermi in attesa dei risultati.

Da questo momento, i Ducati, furienti per lo scorno subito, gettano la maschera. Chiamano in loro aiuto i tedeschi ed intanto fanno annunciare per mezzo degli altoparlanti che: «la direzione dello stabilimento è assunta dal comando militare tedesco». La delegazione naturalmente si scioglie. In questo frattempo buon numero di impiegati e tecnici hanno sospeso il lavoro.

Poco dopo entrano ufficiali tedeschi seguiti da alcuni papaveri fascisti e da bieche figure di ladri e di immoralisti che a suo tempo la direzione dello stabilimento aveva licenziato per le loro malefatte. Gli operai per nulla intimoriti manifestano apertamente le loro rivendicazioni e circondano alcuni ufficiali. Questi, visto vano ogni loro tentativo, escono per riapparire di nuovo con truppa tedesca armata di fucili mitragliatori, gli operai non si sgomentano ma resistono ancor di più. Le donne sono in prima linea chiedendo a viva voce le rivendicazioni per cui erano scese in lotta. Alcuni operai e operaie vengono arrestati. Le donne validamente appoggiate dagli uomini tentano di strappare dalle grinfie naziste i loro compagni di lavoro e di lotta. Ma non riescono, allora inscenano una dimostrazione di protesta. I nazisti ricorrono alla maniera forte. Altri soldati tedeschi entrano con i fucili mitragliatori spianati, mentre gli altoparlanti annunciano che: «se fra cinque minuti gli operai non riprendono il lavoro la truppa farà fuoco». La massa operaia ancora resiste, non vuol cedere, ma di fronte ai fucili mitragliatori puntati sui loro petti essa è costretta a retrocedere e riprendere il lavoro. Lo sciopero è durato circa due ore.

In tutti i reparti ufficiali superiori tedeschi fanno un breve discorso, sporca demagogia, alcuni operai a nome di tutta la maestranza chiedono il rilascio dei loro compagni di lavoro. I tedeschi sono costretti a promettere e a rilasciare in un secondo tempo gli operai arrestati per paura di una esplosione più potente della massa lavoratrice. Nel pomeriggio le truppe tedesche vengono sostituite con quelle fasciste e agenti di questura in borghese. Il giorno dopo all'ingresso tutta la maestranza veniva perquisita ed alcuni operai insultati dagli sgherri fascisti. Nei corridoi agenti armati di bombe a mano, fucili mitragliatori e pistole fanno servizio. Poco prima delle 17 veniva affisso un ordine del giorno del comando tedesco il quale comunicava che: «stabilito l'ordine e la disciplina la direzione dello stabilimento veniva riassunta dai Ducati».

Si sono particolarmente distinti nella loro opera

infame di tradimento e di servilismo il rag. Garrini la sig. Brunetti, la Stanzani, Malaguti e l'autista Felisati che assieme ai loro padroni risponderanno molto presto del loro operato di fronte alla giustizia popolare. I vampiri Ducati sono riusciti con l'aiuto delle baionette naziste a stroncare lo sciopero ma non la volontà di lotta dei suoi operai che rimane ferma più che mai, pronta e decisa a riprendere la lotta interrotta con più accanimento e ardore di prima.

WEBER

Alle ore 10 tutti gli operai fermano le macchine: lo sciopero è totale. Gli operai abbandonano tutti i loro posti di lavoro e si portano nel centro dell'officina. I delegati non vengono ricevuti dal padrone che preferisce chiamare i repubblicani e denunciare a questi la delegazione operaia. Poco dopo entrano alcuni ceffi da galera che con le pistole in pugno, minacce, insulti costringono gli operai a riprendere il lavoro. La delegazione operaia viene immediatamente arrestata e rilasciata in giornata dopo un stringente interrogatorio.

BUINI E GRANDI

Tutti i nostri sforzi fatti per mobilitare la massa operaia per lo sciopero generale, sono stati frustrati dalla contro manovra dei tirapiedi dei padroni, degli opportunisti che sono riusciti a sabotare il nostro operato.

In quest'ultimi giorni la provocazione ha assunto una nuova forma tendente a creare il vuoto intorno a noi. Infatti l'altro giorno, mentre eravamo a mangiare, un gruppo di questi lascio la nostra tavola con la puerile scusa che era pericoloso essere vicini a agitatori come noi. Questa bassa manovra non ebbe il risultato che speravamo i traditori perché immediatamente i loro posti furono rimpiazzati da altri operai.

Attenzione Poli e combriccola che la resa dei conti non è molto lontana! Questa opera provocatrice non deve essere solo sventata e smascherata, ma gli operai devono creare un'atmosfera irrespirabile attorno a queste spie e traditori da costringerli a licenziarsi. Se ciò non contasse, bisogna cacciarli con la forza dalla fabbrica e dargli una buona lezione.

CALZONI

Vivo fermento nella fabbrica per l'imminenza dello sciopero, gli operai sono ben disposti a battersi. Il 1° Marzo, ore 7.30, gli operai iniziano lo sciopero. Nessuno si reca al suo posto di lavoro ma tutti rimangono nei pressi della direzione in attesa che la loro delegazione sia ricevuta.

La direzione non tratta con gli operai scioperanti, ma preferisce chiamare i tedeschi e i fascisti che corrono immediatamente sul posto. Nel frattempo buona parte degli impiegati e tecnici aderiscono allo sciopero. Alle ore 9 circa a bordo di due macchine arrivano il Questore, un ufficiale della S.S. tedesche ed alcuni sbirri. Poco dopo il Questore parlava agli operai dicendo che le loro richieste erano giuste, e, per quanto la faccenda non gli riguardasse personalmente, avrebbe fatto di tutto, sia per intercedere presso la direzione come presso il comando tedesco perché venissero soddisfatte le loro rivendicazioni. Il sermone abbondantemente inacquato di frasi demagogiche fu interrotto da voci che chiedevano l'olio, il burro, un aumento delle razioni ed alcune altre rivendicazioni. Finito che ebbe di parlare il Questore, parlò l'ufficiale tedesco dicendo fra l'altro che se gli operai non riprendevano subito il lavoro avrebbero preso macchine e operai e trasportato tutto in Germania. Questa intimidazione fece colpo su gli operai meno decisi i quali per primi si avviarono ai loro posti di lavoro seguiti dopo poco dalla rimanente massa operaia. Alle 9.30 tutta la maestranza era al suo posto di lavoro.

Più con le minacce che con le lusinghe gli operai hanno ceduto di fronte all'oppressore nazista e al traditore fascista difensori dei padroni affamatori.

SOTTOSCRIZIONI AL NOSTRO GIORNALE

Totale precedente: Lire 397
F. Lire 50 - G. A. - L. 100 - 10 Donne di M. - L. 65
Lella L. 55 - A. morte Hitler L. 55 - Fante L. 50 -
10 Lavoratori - L. 100 - C. L. - L. 55 - A. B. - L. 100
G. E. - L. 20 - G. C. - L. 165 - G. W. - L. 573 - G.
IN. - L. 180 - P. F. B. - L. 50 - Rino - L. 50 - I TRE
L. 100 - A che la VOCE divenga più forte, affinché
la LOTTA si faccia più viva L. 20 - C. 3 L. 110 - A. B.
L. 100 - V. L. 50 - Operai A. M. - L. 1585 - A. C.
L. 100 - Vecchio Tarpano L. 50 - E. E. - L. 50 - C. F.
L. 150 - G. C. - L. 50 - Barbieri e droghieri - L. 305
N. B. - L. 70 - E. 10 - L. 110 - S. I. - L. 200 - P. C. - L. 250
Barbieri L. 215 - Katia L. 100 - Mio fratello defunto
L. 100 - R. F. - L. 390 - S. D. - L. 140, 40.

Totale L. 10.285,40

OPERAI!

Non lasciamoci intimorire dalle minacce dei nostri odiati nemici!

Opponiamoci, con tutte le nostre forze, all'infame tentativo di obbligarci al lavoro forzato in Germania!

